



## SEGRETERIA NAZIONALE

**Q**uando alcuni soggetti recentemente hanno avuto “problemi”, anche gravi e imbarazzanti, di natura penale o mediatica, per eleganza abbiamo evitato di partecipare al malevolo linciaggio nei loro confronti, forti di uno stile - forse un po’ retrò rispetto ai tempi odierni - che da sempre ci guida nelle nostre azioni.

Non ne siamo pentiti ma non possiamo esimerci dal commentare amaramente alcune prese di posizione di costoro che, invece di riflettere su quanto male le loro gesta abbiano fatto al sindacalismo, addirittura si lanciano in improbabili valutazioni di legittimità di norme e pronunciamenti in materia di rappresentanza sindacale o, peggio, parlano di “volgarizzazione” delle relazioni stesse, ponendo loro stessi su un pulpito davvero traballante.

Il concetto intollerante che si cela dietro le loro pretese fa anche emergere palesemente il disprezzo per le libertà sindacali e per l’autodeterminazione del personale, compresa quella di libera scelta fatta da migliaia di poliziotti che hanno voluto affidare la loro rappresentanza a sigle che singolarmente non hanno grandi numeri ma che evidentemente sono ben meritevoli di quella ampia fiducia collettiva, sempre rinnovata.

Si sta scrivendo, quindi, l’ennesima brutta pagina di quel libro, ormai sempre più sbiadito, del sindacalismo di Polizia, che pare aver tradito molti di quegli ideali democratici che pure l’avevano originariamente ispirato.

Nostro auspicio è che chi dovrà decidere se ascoltare o meno il canto stonato di queste ipocrite “sirene” valuti i suoi passi con la grande saggezza che gli riconosciamo, perché le sigle come la nostra, oggi facenti parte di Federazioni al cui interno discutono e maturano unitariamente decisioni e strategie, se messe di fronte alla certezza di essere cancellate da scelte antidemocratiche, non potranno far altro che uscire dalle federazioni e dallo steccato delle relazioni sindacali interne all’amministrazione, per dar vita a forme di protesta e di rappresentanza ben distanti da quelle di chi auspicava che “i panni sporchi si lavano in famiglia”, questo perché messe proditoriamente “alla porta” della casa di quella famiglia che pure amano.

Quale beneficio potrà mai trarre un “datore di lavoro” dal non dialogare e dal rifiutare un sereno e costruttivo confronto interno con chi rappresenta il personale?

9 aprile 2021

Il Segretario Generale Nazionale

Pietro Taccogna